

Appello della madre per non vietare i voli ai bimbi

Baby pilota, è bluff Guidava l'istruttore

I periti: il Cessna sovraccarico

Non è vittima di Unabomber la donna uccisa in Florida

Le inquietudini a proposito di nuovi attentati stile Unabomber sono sembrate materializzarsi quando si è diffusa la notizia che una donna di Fort Lauderdale in Florida era rimasta uccisa e tre bambini feriti in un attentato realizzato proprio con la tecnica del pacchetto bomba, già più volte usata dal terrorista ecologico. In questa vicenda però il maggior sospettato non è un ultra dell'ambientalismo ma più semplicemente il marito divorziato della vittima. **Mildred Cartaya di 38 anni, è stata uccisa sul colpo mentre cercava di aprire un pacchetto che aveva ricevuto per posta e che le è scoppiato in mano ferendo anche due suoi figli, Michael di 13 anni e Nicole di 9, ed un loro amichetto. La donna già in marzo aveva subito un analogo attentato. Un pacchetto esplosivo era stato lasciato sul tetto della sua auto parcheggiata fuori di un supermercato. In quell'occasione la polizia aveva disinnescato l'ordigno e la donna aveva espresso il timore che l'autore del gesto fosse l'ex-marito. Quest'ultimo, Ezequiel Cartaya, viene interrogato a proposito dei suoi aspri conflitti con la moglie riguardanti tra l'altro la custodia dei bambini e su minacce di ammettere che avrebbe pronunciato qualche tempo fa. L'Fbi intanto è ormai certo di avere trovato le prove: Theodore Kaczynski, l'ex matematico eremita arrestato ai primi di aprile, sarebbe proprio il mitico Unabomber, il serial killer che in 18 anni ha ucciso con lettere bomba tre persone e ne ha ferite altre 23. Ora si teme che l'esempio di Unabomber possa dare inizio ad una ondata di omicidi per corrispondenza e ad una moda di attentati motivati da presunte ragioni umanitarie, ecologiche ed antitecnologiche. Di questo pericolo sono una spia il «fondo di difesa» intitolato a Kaczynski, lanciato nei giorni scorsi via Internet e le ambigue simpatie di cui Unabomber riesce a godere in strati marginali della società. Un «manifesto» trovato nella capanna di Kaczynski nel Montana, se risulterà originale, come gli investigatori affermano, è una prova che incastra l'ex professore di matematica, il quale, se riconosciuto colpevole, rischia la pena di morte. Nella stessa capanna l'Fbi ha trovato anche una lettera di Unabomber ed una macchina da scrivere con cui il terrorista usava scrivere.**

Non c'era Jessica ai comandi quando l'aereo è precipitato. I medici che hanno fatto l'autopsia dei tre cadaveri, quello della bimba, del padre e dell'istruttore Joe Reid, lo hanno stabilito in base alle fratture sulle mani dell'istruttore. E i tecnici che analizzano il relitto hanno dichiarato che l'apparecchio era decisamente sovraccarico per affrontare un decollo con il maltempo da quella altitudine. La madre di Jessica: non proibite ai bambini di volare.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Un grossolano errore del pilota, il cinquantunenne Joe Reid. Nonostante le sue 1500 ore di volo, Reid non sapeva, o non ha tenuto conto del fatto che decollare da un aeroporto situato a livello del mare non è la stessa cosa che decollare da una pista situata ad una forte altitudine. La densità dell'aria, un fattore legato all'altitudine, è determinante. Il Cessna precipitato giovedì a Cheyenne, a duemila metri d'altezza, era sovraccarico. Tra il maltempo e l'eccesso di peso, il piccolo aereo non ce l'ha fatta.

L'inchiesta dell'aviazione americana sulla tragedia del Cessna pilotato dalla bimba di sette anni, Jessica Dubroff, non è ancora conclusa: ci vorranno mesi prima che lo sia. Ma cominciano ad emergere pezzi di verità su ciò che è successo giovedì scorso. Non sembra però che ci fosse davvero Jessica ai comandi al momento dell'impatto. Un operatore della torre di controllo del piccolo aeroporto di Cheyenne afferma di aver trasmesso all'aeroplano l'allarme dato da un altro pilota sul forte vento. Dice che gli ha risposto la voce di un uomo, non di una bambina. E i medici che hanno analizzato i cadaveri sembrano convinti che nel momento in cui l'aereo è precipitato fossero le mani del pilota quelle che stringevano la cloche. Hanno registrato qualche frattura minore nelle mani di Jessica mentre quelle di Reid erano ridotte molto peggio.

Lloyd Dubroff, il padre della bambina che la accompagnava nell'assurda impresa di stabilire un record - la più giovane pilota ad attraversare i cieli d'America da costa a costa - era seduto nel sedile posteriore dell'apparecchio. Il suo corpo, quando lo hanno estratto dal velivolo, era avvinghiato a quello della figlia, nell'inutile tentativo di proteggerla dall'impatto. Ieri sul luogo del disastro si era raccolta una folla che portava fiori e orsacchiotti di pezza alla piccola Jessica. Nel primo pomeriggio è arrivata la madre della bambina, Lisa Blair Hathaway. Era a Falmouth, in Massachusetts, a casa di sua madre quando è suc-

cessa la tragedia. Aspettavano il Jessica alla fine della sua impresa. Divorziata, Lisa e Lloyd erano rimasti amici e condividevano i principi con i quali educare i figli: niente scuola, innanzitutto, niente educazione convenzionale.

Lisa Hathaway ieri non ha perso il controllo. Inginocchiata insieme agli altri due figli, Joshua e Jasmine, sul luogo dove era precipitato l'aereo, il suo primo appello è stato affinché non vengano introdotte restrizioni circa l'età in cui si può pilotare un aereo. «Non provo nulla, adesso - ha detto - esisto, sono solo nello stato di esistere. Vorrei poterla tenere tra le braccia ancora una volta». Lisa Hathaway si definisce una «guaritrice spirituale». Di Jessica ha detto che era libera. Una bambina libera e piena di luce. «Era molto legata a suo padre, un uomo meraviglioso, un padre eccezionale. Aveva paura che suo padre morisse prima di lei e nella tragedia della sua morte io penso che almeno ha avuto questo: morire insieme a suo padre». Ha difeso la scelta di far volare la sua bambina, ha detto che Jessica non conosceva il significato della parola «paura». «La sua vita è stata breve - ha detto - ma ricca e piena di significato. Era l'incarnazione della nostra filosofia educativa; attingeva a piene mani dal principio di imparare dall'esperienza e dall'esplorazione del mondo. Non posso immaginarla seduta in un banco di scuola e volare significava molto per lei».

Ma la polemica sul regolamento dell'aviazione civile continua. Nonostante la Federal Aviation Administration abbia escluso delle modifiche, numerosi deputati e senatori ieri hanno dichiarato di voler portare la discussione al Congresso. John Duncan, presidente della sottocommissione dell'aviazione civile alla Camera ha detto che si farà promotore di una legge per impedire ai bambini di pilotare gli aeroplani. «È criminale far sedere al posto di guida di apparecchi come quello bambini la cui capacità di giudizio non può essere considerata sufficiente. Anche con i doppi comandi, anche con un pilota accanto».



Lisa Blair Hathaway, la madre di Jessica, circondata da giornalisti sul luogo dove è caduto l'aereo. Ed Andriesski/Agf

Nel Missouri un ceccchino spara da un ristorante chiuso. Ferisce sette persone, poi incendia il locale e muore

Ha imbracciato un fucile sparando alla cieca in strada, quindi si è barricato in un ristorante chiuso continuando la sparatoria contro i clienti di un supermercato di fronte e ferendo sette persone. Poi si è lasciato avvolgere dalle fiamme che aveva appiccato al locale ed è morto portando con sé il segreto del suo gesto folle. È accaduto a Jackson, nel Missouri, e per ora è noto solo il bilancio della strage compiuta apparentemente senza motivo dall'ignoto ceccchino. Nulla ancora si sa, infatti sul motivo del gesto e sull'identità del ceccchino, ha detto la polizia del luogo. La sparatoria è cominciata di fronte al ristorante «Po Folks», di Ellis Avenue a

Jackson, l'altro ieri in turno di riposo, alle diciotto del pomeriggio. L'uomo armato di un potente fucile si è quindi chiuso nel locale da dove ha continuato a prendere di mira chi tranquillamente entrava e usciva dal supermarket di fronte. Ha ferito sette persone, tra cui alcuni bimbi. «Non possiamo confermare che non avesse ostaggi con sé», ha detto la polizia ricostruendo il fatto. «Tutto ciò che sappiamo è che ha appiccato il fuoco al ristorante, che il locale ne è stato completamente distrutto e lui non ne è uscito vivo», ha aggiunto la fonte. Ore dopo l'accaduto la polizia sta cercando di risolvere il giallo.

Incendio in Usa Muoiono un uomo e 5 ragazzi

Un uomo e cinque bambini sono morti bruciati ieri nell'incendio di una casa a South Fulton, al confine fra gli stati americani del Tennessee e del Kentucky. Lo hanno detto i pompieri del luogo. Nell'incendio sono morti un uomo, Joseph Eric Powell di 31 anni, suo figlio di cinque anni e quattro bambini loro parenti che erano andati a visitare la famiglia. La moglie della vittima con la figlia sono riuscite a mettersi in salvo riportando solo leggeri ferite.

Burundi: ribelli hutu assaltano una città

Ribelli hutu hanno assaltato l'altro ieri la città di Rutana, nel Burundi meridionale, uccidendo 21 civili. Lo hanno riferito ieri fonti di organizzazioni umanitarie senza fornire ulteriori particolari.

Albania: bocciati 35 candidati dei socialisti

Trentacinque dei 275 candidati del partito socialista (ex comunista) albanese sono stati bocciati ieri dalla Commissione di verifica del Parlamento. Complessivamente sono 411 i candidati proposti dai partiti di opposizione bocciati dalla Commissione per le elezioni parlamentari del 26 maggio prossimo. In forza ad una legge che esclude dalle cariche elettive fino al 2002 chiunque sia stato coinvolto con l'ex regime comunista albanese rimasto al potere dal '44 al '91.

Algeria condanna a morte per 16 ultrà

Una corte di Giustizia algerina ieri ha condannato a morte in contumacia sedici integralisti islamici accusati di omicidio e di far parte di un gruppo armato. A dare la notizia è stata l'agenzia ufficiale algerina APS ricevuta ieri a Parigi. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Medea, 70 chilometri a sud di Algeri. Sono più di mille i militanti integralisti islamici condannati a morte, per lo più in contumacia, da tribunali speciali istituiti nel 1993 dal governo algerino.

Gorbaciov ufficialmente candidato

L'ex presidente sovietico Michail Gorbaciov è stato iscritto ufficialmente nell'elenco dei candidati alle prossime elezioni presidenziali in Russia previste per il 16 giugno prossimo. La commissione elettorale centrale aveva già formalizzato tre candidature: quelle del leader comunista Ghenadij Ziuganov, del presidente in carica Boris Elsin e del leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij. L'ex presidente dell'Urss si propone come forza di centro da contrapporre da un lato all'estremismo di chi vorrebbe far tornare il comunismo a Mosca e dall'altro alla politica dell'attuale presidente. Gli ultimi sondaggi davano Elsin in rimonta su Ziuganov per merito della figlia.

Reclute seviziate Agenti inglesi sott'accusa per torture

LONDRA. Il rituale di iniziazione delle reclute in una commissariato di polizia nel North Yorkshire, nel nord dell'Inghilterra, era all'insignea della brutalità e del sadismo. Lo ha rivelato ieri il giornale locale Yorkshire Post raccontando alcune delle torture a cui sarebbero stati sottoposti diversi agenti appena arruolati: uno fu costretto a sedere per alcune ore in un canile per essersi presentato al lavoro con la cravatta non regolamentare, un altro fu fatto sfilare nudo per le stanze con il cartello «oggetto smarrito» attaccato al pene, ad un altro furono messi dei punti metallici sui capezzoli. I responsabili di questi brutali casi di nonnismo sarebbero stati individuati in due agenti, che sono stati già sospesi dal servizio e messi subito sotto inchiesta dai superiori.

Conclusa a Bruxelles la Conferenza dei paesi donatori. Aiuti per i serbi solo se rispetteranno gli accordi

Un miliardo di dollari per la Bosnia

Un miliardo e 200 milioni di dollari per far partire la ricostruzione della Bosnia. La Conferenza dei paesi donatori riunita a Bruxelles ha fissato l'ammontare della seconda tranche degli aiuti internazionali. Dure critiche alla decisione dei serbi di non partecipare. I finanziamenti, hanno sottolineato in molti, devono essere subordinati al rispetto degli accordi di pace. Pale, in particolare, dovrà consegnare i criminali di guerra Karadzic e Mladic.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Un miliardo e duecento milioni di dollari per ricominciare. La Conferenza dei paesi donatori, conclusa ieri a Bruxelles, ha raggiunto un accordo per la seconda tranche di aiuti destinati alla Bosnia. Fondi che saranno messi a disposizione di tutte e due le entità che compongono lo stato-puzzle nato a Dayton. Ma che, nell'intenzione di molti partecipanti, devono essere subordinati al rispetto degli impegni presi con la firma del trattato di pace. Impegni che, per

(180, suddivisi tra Arabia Saudita, Turchia e Iran). Il contributo italiano sarà di 70 milioni di dollari, secondo in Europa ai soli Paesi Bassi (100). Assai più defilati Gran Bretagna e Germania, con la Francia a fare il fanalino di coda (7 milioni di dollari). I fondi raccolti a Bruxelles si sommano ai 600 milioni di dollari già stanziati nel dicembre scorso per far fronte all'emergenza e fanno parte di un pacchetto di aiuti di 5,1 miliardi di dollari, che la Banca Mondiale ha ritenuto essere il minimo indispensabile da qui al '99 per far ripartire la ricostruzione in Bosnia. L'ammontare complessivo sarà suddiviso in 3,7 miliardi di dollari per le aree croato-musulmane e in 1,4 per le regioni serbe. Le zone serbe avranno finanziamenti per i progetti d'emergenza, smantimento e lavori pubblici che si inquadrono nella programmazione nazionale, sempre che ci siano le condizioni politiche di accesso ai fondi. Ma Pale, che ha disertato l'ap-

puntamento per non doversi confrontare con la delegazione croato-musulmana, sembra proprio aver preso una brutta china. «Il mondo ha aperto le porte per aiutare la Repubblica serba - ha detto Carl Bildt, responsabile dell'attuazione degli aspetti civili del piano di Dayton - Karadzic l'ha sbattuta. Noi intendiamo prendere nota di questa attitudine altamente provocatrice». Ferma restando la condanna della linea adottata da Pale, i paesi donatori si sono dovuti districare tra la volontà di sanzionare la sfrontatezza di Karadzic e la necessità di non punire tutta la popolazione serba escludendola dalla solidarietà internazionale. «Tutti noi siamo attenti a non creare una situazione di divisione ma di reintegrazione», ha detto James Wolfensohn, presidente della Banca Mondiale, che si è impegnato a valutare le esigenze di tutte le aree della Bosnia nella speranza che si possa far giungere gli aiuti tanto ai serbi che ai croato-musulmani. Le espressioni più du-

re sono arrivate dalla delegazione americana. Lawrence Summers, segretario aggiunto al Tesoro, ha detto chiaro e tondo che gli Stati Uniti forniranno aiuti a Pale solo «quando questa applicherà la totalità degli accordi di pace». Il che significa, che per il momento, i fondi Usa finiranno solo a croato-musulmani. Karadzic tace e lascia che sia uno dei suoi uomini a difendere la decisione di non andare a Bruxelles. «I nostri rappresentanti sarebbero partiti se non fosse stato per il cinismo, l'ipocrisia e la perfidia così abbondanti in alcune strutture della comunità internazionale». Difesa da quattro soldi. A Pale si è in realtà consumato un braccio di ferro tra duri e moderati. Karadzic ha vinto ancora una volta, imponendo la sua volontà, tesa a dimostrare che senza di lui non è possibile nessun accordo. Restare in sella, per il leader di Pale, è il modo per avere la certezza di scampare al Tribunale dell'Aia.

Ebrei Wiesenthal «Nazismo tramontato»

BERLINO. Il direttore del centro di documentazione ebraica a Vienna Simon Wiesenthal esclude la possibilità di un ritorno del nazional-socialismo. Lo afferma in un'intervista al quotidiano Frankfurter Rundschau, che uscirà domani. I giovani in Germania e in Austria hanno bisogno di «un credito di fiducia», ha detto Wiesenthal. «Non saranno come i loro nonni», ha aggiunto rilevando altresì che esistono in Germania e in altri paesi europei «sufficienti forze che si solleverebbero contro un ritorno dell'ideologia nazional-socialista». Il cacciatore di nazisti (84 anni) si è detto inoltre convinto che l'ecidio degli ebrei avrebbe potuto essere perpetrato già secoli fa, ai tempi dell'inquisizione, se fossero esistite all'epoca le possibilità tecniche: «la combinazione odio e tecnologia».